

POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO IV NUMERO

67

25 MAGGIO 2019



Tra poco più di un mese la nostra città si riempirà dei colori di squadre di atleti provenienti da ogni parte del mondo per quella che negli anni settanta era la manifestazione sportiva, per importanza, seconda soltanto alle Olimpiadi: le Universiadi. Come molti di voi ben sapranno, la sede ufficiale della manifestazione sarà Napoli, ma a Caserta si svolgeranno le gare della pallanuoto, del calcio, del basket e del tiro con l'arco per un totale di circa settanta incontri sportivi. La finale del tiro con l'arco, poi, si disputerà nella bellissima piazza Carlo III che per l'occasione sarà senz'altro tirata a lucido. Circa duemila persone, tra atleti, giornalisti, familiari e preparatori atletici, soggiorneranno nella nostra città le cui strutture ricettive sono già andate *sold out*. E allora ecco che nel mese di febbraio è arrivata la chiamata alle armi delle istituzioni, che hanno rivolto un appello al mondo associativo nostrano affinché fossero proposte iniziative volte a caratterizzare quei giorni, così da trasmettere agli ospiti internazionali l'idea di Caserta come "città viva", praticamente un ossimoro.

A rischio di sembrare ripetitivi, non possiamo fare a meno di constatare come negli ultimi tre anni non sia stato fatto assolutamente niente per migliorare le condizioni di vita delle migliaia di abitanti di questa città e di sottolineare come, invece, gli amministratori tuttora in carica non abbiano fatto altro che cercare i modi più svariati per ricambiare favori elettorali, disinteressandosi di quelli che erano i punti proposti ai cittadini in campagna elettorale e sui quali hanno ottenuto la tanto agognata fiducia. Ah, finalmente consiglieri! Ah, finalmente sindaco! E poi il nulla. I servizi languono e le imposte salgono, salgono sempre. Del commercio è inutile parlare, anche quello ridotto a zero dalla politica. Abbiamo tariffe tra le più alte d'Italia per il servizio di raccolta dei rifiuti e si continua a foraggiare un sistema perverso che paga un importo altissimo per lo smaltimento della frazione indifferenziata, in tal modo offrendo agli imprenditori della spazzatura una facile e furba occasione di guadagno alle spalle dei contribuenti. Caserta è la città dei più forti, è la città che fa scappare i propri giovani, è la città che non bada alla salute dei propri cittadini, che non si preoccupa di garantire a tutti la possibilità di passeggiare in sicurezza per le proprie strade. Caserta è la città che non bada alla qualità dell'aria che respiriamo, i cui amministratori fanno spallucce quando gli si dice che in pieno centro c'è un deposito di amianto a cielo aperto, esposto alle intemperie, i cui aghi, microparticelle in decomposizione, finiscono nei polmoni di quanti, magari invogliati da un cielo sereno, decidono di prendere una boccata d'aria e fare quattro passi in centro... Bambini, donne, ragazzi. Questo è quello che si vive e si respira a Caserta tutto l'anno da decenni. Ma adesso forza! Bando alle chiacchiere! Rim-bocchiamoci tutti le maniche e diamo a questi atleti internazionali l'idea che Caserta sia una "città viva".

IN EDICOLA A:

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Maddaloni
- Casagiove
- Santa Maria Capua Vetere
- Caiazzo



PAROLE SOTTO SALE

Essere

Con leggerezza

Leggero

Ma non vuoto.

Adesso.

Tutto.

Denso e leggero.

Non tanto. Non troppo.

Quanto si è: tutto.

Non prima, non poi.

Adesso.

Gabriella Di Leva
giword.wordpress.com

A SEGUIRE

La città del futuro	3
Fatti di cronaca	4
Il Casertano	6
Diritti sociali	7
Terre Blu - Interferenze	9
In copertina	10
Dimmi cosa mangi	11
Start-Up	13
Bibliomania	14
I condannati	15

LO STATO DEL MANGANELLO

“ O tu santo Manganello, tu patrono saggio e austero, più che bomba e che coltello coi nemici sei severo. O tu santo Manganello, di nodosa quercia figlio, ver miracolo opri ognor, se nell'ora del periglio, batti i vivi e gli impostor. Manganello, Manganello, che rischiari ogni cervello, sempre tu sarai sol quello, che il fascista adorerà”. Questo stornello, composto da Asvero Gravelli, giornalista del regime fascista e direttore della rivista Antieuropa, accompagnava gli squadristi nei raid punitivi nei confronti degli oppositori. Alla barbarie e alla violenza, anche contro chi era soltanto sospettato di non approvare la “nuova politica”, si accompagnava l'uso di simboli che avevano la funzione di consacrare la liturgia del littorio. Uno di questi era proprio il manganello. A cento anni dalle prime incursioni squadriste, la storia rischia di ripetersi. E ancora una volta, lo Stato esalta e fa sfoggio del suo simbolo peggiore, il manganello. Lo usa con disinvoltura nelle strade e nelle piazze, quando i cittadini protestano contro un assembramento di fascisti che si radunano in palese violazione, non solo della Costituzione e delle leggi dello Stato, ma anche di quel sentimento popolare che è poi sfociato nella Liberazione da una delle peggiori dittature della storia. Quello che è accaduto qualche giorno fa a Bologna, con un questore (coperto e spalleggiato dal ministro dell'Interno) che autorizza pubblicamente un reato, deve farci riflettere.

Mentre le immagini di quella donna di 55 anni, che avanza da sola verso il cordone di polizia e chiede ai celerini armati di manganello “*Ma voi da che parte state? Dovreste stare dalla parte di chi vuole la libertà*”, devono farci riflettere e vergognare, quando per tutta risposta viene trascinata e sbattuta a terra manco fosse una delle peggiori bestie in circolazione. Cosa fa, quindi, lo Stato? Chi protegge davvero? È una minaccia o cosa, la sospensione con decurtazione dello stipendio di una professoressa di Palermo, giudicata “rea” di non aver vigilato sui suoi alunni di 14 anni che, in un compito, hanno mostrato una slide comparativa tra le leggi razziali del 1938 e l'attuale decreto sicurezza di Salvini? Fomentati da un tweet di un autodefinitosi sovranista vicino a Casapound, il Ministero dell'Istruzione ha fatto partire un'ispezione con conseguenti interrogatori alla docente e ai ragazzi, per poi arrivare al provvedimento punitivo. Vi ricorda qualcosa che andava di moda circa cento

“ In troppi fecero finta di nulla nel 1919, e poi nel '20, nel '21 e nel '22, fino a quando non ci fu più tempo ”



Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com



"Aberrazione iconografica della Madonna che è, invece, universalmente riconosciuta come sinonimo di pietà"

anni fa? Per onore della cronaca, l'insegnante non ha indotto alcun paragone tra le spregevoli leggi di allora e quelle altrettanto spregevoli di oggi: “*Siamo stati noi stessi a notare che, in alcune parti, il decreto sicurezza lede i diritti fondamentali dell'uomo*”, hanno dichiarato in coro gli alunni che, nonostante la tenera età, potrebbero insegnare tante cose. Loro a noi. Quando accadono questi episodi non si può far finta di nulla. In troppi fecero finta di nulla nel 1919, e poi nel '20, nel '21 e nel '22, fino a quando non ci fu più tempo. In quegli anni, le azioni meschine delle squadracce erano numerose e diffuse su tutto il territorio nazionale ma i Nitti, i Giolitti, i Bonomi, i Facta e i loro governi, se ne stettero con le mani in mano, minimizzando il fenomeno, autorizzando, con il loro silenzio, l'instaurazione del peggiore regime della storia d'Italia. Quando un sindaco si vanta di aver gettato gli abiti e i pochi averi di un clochard nella spazzatura, quando i leghisti si presentano ai comizi di Salvini con indosso i simboli del fascismo,

quando un insegnante dice “scimmia” a una bambina nigeriana della sua classe, quando si moltiplicano i raid contro gli stranieri ispirati a Luca Traini e all'attentato di Macerata, quando un rappresentante delle istituzioni dice che gli immigrati andrebbero schedati, quando un ministro incontra ufficialmente i leader di movimenti neofascisti e neonazisti per fare alleanze, quando un governo chiude i porti a degli esseri umani che scappano dalla guerra, allora è arrivato il momento di reagire, a partire dallo strumento democratico per eccellenza: il voto. Partecipare attivamente alla vita pubblica, a cominciare dal voto (ma non solo), è l'unico modo per arginare la deriva dei nostalgici del manganello e di quelli che si sono fatti abbindolare, anche qui al Sud, dalla propaganda del “nuovo” regime.

POLIS

Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016

Redazione e direzione
Via Dei Giardini, 57
81100 Caserta

Direttore responsabile **Gregorio Vecchione**
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**
Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.60.810
+39 338.77.82.850
polis.caserta@gmail.com

@polis_caserta

Domenico Noviello non è un eroe, ma un uomo comune che ha scelto di stare dalla parte dello Stato. Ha ricevuto la medaglia al valor civile come se avesse compiuto il gesto più eroico del mondo, ma non è così: ha fatto solo il suo dovere di cittadino. Nel lontano 2001, quando tutti i suoi colleghi imprenditori pagavano, denunciò l'estorsore della camorra che gli venne a chiedere il pizzo; sette anni dopo pagò quel gesto con la vita, massacrato a Castel Volturno dai proiettili dei killer dei Casalesi. Quando si parla di Domenico Noviello, bisogna ristabilire prima di tutto questa verità: fu un uomo che credeva nelle istituzioni, e non serve oggi circondarlo di un'aura mitica, perché così si svischia la sua figura di uomo normale che non fece altro che il proprio dovere civico. Domenico Noviello è un vero esempio, perché dimostra che anche laddove lo Stato non si mostra, e Castel Volturno ancora oggi è il simbolo del degrado causato dall'abbandono dei poteri pubblici, possono sopravvivere grumi di civiltà e speranza. Io, quel 16 maggio 2008, ero a Castel Volturno come cronista. Arrivai con il mio amico fotografo Felice De Martino poco dopo che avevano portato via il cadavere di Noviello; sull'asfalto c'era tanto sangue, il telo bianco insanguinato usato per coprire il corpo martoriato dell'imprenditore, la Panda in cui era Noviello quando fu avvicinato dai killer agli ordini di Giuseppe Setola. La prima cosa che notai era il silenzio nella piazzetta di Baia Verde dove Noviello fu ucciso. Non c'erano curiosi, né capannelli di persone, ma il vuoto, anche se erano lì ubicati bar e altri negozi; non è improbabile che mentre cercavamo di farci un'idea di come potevano essere andate le cose, qualche sicario di Setola era lì a controllarci. Sentii la solitudine che aveva provato Noviello tante volte, e che quel giorno si era trasformata in una cappa opprimente di paura e omertà. Castel Volturno aveva paura della camorra, e lo mostrava apertamente. Ai funerali di Noviello gli imprenditori - quelli cui il clan aveva voluto mandare un chiaro messaggio, "pagate e muti" - non c'erano. Che dire? Lo Stato aveva fallito, non era stato capace di difendere un cittadino che aveva creduto in lui. Ma Noviello non era un disilluso, un "povero cristo", come avranno pensato tanti suoi colleghi che il giorno dei funerali non lo omaggiarono, che hanno continuato a pagare svendendo ogni traccia di dignità, facendo prosperare l'illegalità e il degrado, anche e soprattutto a loro danno. Noviello aveva dato una speranza; come un'idea che attecchisce nella nostra mente e non ci lascia più, la forza del suo coraggio ha lentamente aperto un solco in molte coscienze.

Va detto che il numero di imprenditori che denunciano gli estorsori è sempre molto basso, ma qualcuno, nel nome di Noviello, è passato dalla parte dello Stato. Per questo la sua storia andrebbe raccontata sempre e ovunque. E fortunatamente la

NOVIELLO È UN ESEMPIO PER TUTTI

“Fu un uomo che credeva nelle istituzioni, e non serve oggi circondarlo di un'aura mitica”



Antonio Pisani
(visto dalla redazione)

antonio.pisani76@gmail.com

sua eredità morale non è andata persa: i figli hanno trasformato il dolore in impegno, segno che i valori di legalità e rispetto delle istituzioni che erano una seconda pelle per Noviello, non sono andati persi. Il primogenito Massimiliano, sotto scorta, va in giro per le scuole a parlare del padre, Mimma si è impegnata nella promozione di un libro che parla di Noviello (L'altro casalese); Rosaria e Matilde, seppure in posizioni più defilate, hanno sempre mostrato quel volto segnato dal dolore ma allo stesso tempo carico di speranza perché quel messaggio lanciato dal padre possa essere recepito. L'esempio di Noviello è fondamentale, perché nel Casertano si è perso il senso di appartenenza allo Stato; comanda la legge del più forte, ovvero del boss locale o del politico locale che va a braccetto con il boss, che controlla gli affari e distribuisce favori. Undici anni dopo la morte di Noviello, la provincia di Caserta è cambiata poco; nel frattempo sono stati arrestati camorristi, politici, sindaci, funzionari pubblici, sono stati sciolti comuni, e persino un ospedale (l'azienda ospedaliera di Caserta) per infiltrazioni camorristiche. Lo Stato, seppur in ritardo, ha iniziato a fare la sua parte. Qualcuno potrebbe dunque obiettare che l'eredità di Noviello è andata persa, se non per i figli, per la collettività; ovvero i cittadini non hanno fatto la loro parte. È vero, ancora oggi si privilegiano le scorciatoie, le amicizie per ottenere qualcosa, ma io sono convinto che finché il nome di Noviello verrà ricordato, e ci sarà un solo ragazzo, sia esso studente o non, che conoscerà il suo nome e la sua storia, la sua eredità continuerà ad essere presente in mezzo a noi e a illuminarci nella notte. Ma non chiamatelo eroe, perché altrimenti anche il dovere civico diventa un qualcosa di straordinario, e non deve essere così se vogliamo il bene dei nostri ragazzi.



**PRENOTA la tua visita
preliminare GRATUITA**

Scopri il nostro
Percorso Benessere:

**DERMATOLOGIA
NUTRIZIONE
MEDICINA ESTETICA**



CENTROVILLAROSA

ALFABETIZZIAMOLI

Ho gli anni per ricordare un maestro che, dallo schermo tv in bianconero, insegnava a leggere e scrivere, rassicurando gli alunni spettatori col sorriso ed il nome “Non è mai troppo tardi” della video-lezione. E già, perché in quei pur “favolosi anni ‘60”, nel bel Paese, c’era ancora tanto analfabetismo da indurre la TV, non ancora al guinzaglio degli indici d’ascolto, a trasmettere per anni e sull’unico canale, quel provvidenziale programma. Oggi, a più di mezzo secolo, le statistiche dicono che gli analfabeti sono pressoché scomparsi e tuttavia, non è il caso di suonare le trombe visto che intanto abbiamo raggiunto la percentuale più alta in Unione Europea di “low skilled”, meglio conosciuti come “analfabeti funzionali”, ovvero in grado di leggere e scrivere, ma incapaci di elaborare e utilizzare le informazioni di testi anche semplici. Questo accade allorquando allo scarso livello di conoscenze di base si somma la successiva mancanza di pratica, perché, come attesta l’Unesco, “Senza pratica le capacità legate all’alfabetizzazione possono essere perse anno dopo anno”. Tale regressione, poi, ostacolando ulteriori apprendimenti, innescando una spirale di ignoranza sempre maggiore. Insomma, un problema serio e di non facile soluzione.

Inutile contare su un maggior coinvolgimento delle famiglie o su un incremento delle attività culturali: il 73 per cento dei low skilled è cresciuto in famiglie in cui erano presenti meno di 25 libri e per il resto, Federculture certifica che la spesa in attività culturali, vale a dire per musei, cinema, teatro, libri e musica, ecc., è tuttora sotto la media dell’eurozona. Per di più, ad “aprire” questo dato, il Sud sta anche peggio visto che a fronte dei 191 Euro di spesa media mensile per famiglia in Trentino, in Sicilia se ne spendono solo 66. A tutto ciò, per farci del male, aggiungiamo il dato dell’incultura: il 38,5% degli italiani adulti con almeno 25 anni d’età non partecipa ad alcun tipo di attività culturale. Insomma, una situazione d’avvero critica che, nel silenzio delle istituzioni, non lascia prevedere un bel futuro per il nostro Paese.

Eppure, ad una prima impressione, non pare che nella realtà intorno a noi tutto ciò trovi riscontro. Per esempio, a frequentare i social, pare che i più siano capaci di discettare su qualsiasi argomento. In realtà, basta scavare poco per far emergere la cifra del nostro tempo: la superficialità. Insomma, quello che appare non è cultura, ma patina d’informazione e per di più labile perché durevole il tempo necessario ad esser ricoperta da un’altra.

“È colpa d’internet!” sbottano webfobici, tronfi del loro sapere, indifferenti a tutto il resto e soprattutto negativamente orientati verso soluzioni che potrebbero essere a portata di mano, anche in quell’internet così demonizzato. Ed infatti, considerato che la soluzione ottimale, vale a dire il miglioramento del-

“ Non possiamo escludere che i social, se ben utilizzati, potrebbero rivelarsi per tanti un’opportunità di crescita culturale ”



Nando Astarita
(visto dalla redazione)

nastarita@gmail.com

le conoscenze di base attraverso una riqualificazione della scuola, nei contenuti e nelle professionalità – essendo essa da tempo più sbocco occupazionale che meta vocazionale – non è facile per attuazione e tempi, si potrebbe evitare l’inaridimento culturale che porta all’analfabetismo di ritorno cercando proprio in internet una pragmatica via di uscita. E ciò in quanto, pur vaccinati dal pensiero di Eco, non possiamo escludere che i social, se ben utilizzati, potrebbero rivelarsi per tanti un’opportunità di crescita culturale.

L’upgrade potrebbe essere realizzato attraverso un processo, diffuso e spontaneo, di divulgazione a cura di chiunque abbia conoscenze o esperienze per mestiere o passione. D’altra parte in tanti abbiamo contatti FB che già postano opere d’arte, poesie, brani di prosa e poi note di architettura, di legge, di medicina e psicoterapia ed altro ancora. Ebbene, da ognuno di essi avremo certo appreso qualcosa che senza FB ci sarebbe sfuggito.

E ciò non significa abiura dei libri o degli altri canali culturali, ma solo cogliere pragmaticamente una nuova opportunità senza spocchie vintage. L’auspicio è che sempre più potenziali divulgatori comincino a prodigarsi in questa operazione socioculturale, sarebbe una dimostrazione generosa e concreta di amore per la cultura al di là di tante dichiarazioni di facciata o sterili sberleffi a chi sgrammatica o anaspas in qualcosa. E soprattutto il prodigarsi per gli altri, per i giovani in particolare, costituirebbe anche fattore di crescita personale rispetto alla cura esclusiva dei propri interessi più immediati. Chi può provi a dedicarsi a tale attività senza pretese pudori a camuffare pigrizie o egoismi. E senza scansarsi adducendo che il proprio modesto apporto servirebbe a poco per un problema così grande, perché sarebbe come negare valore a liberare una spiaggia o un prato anche da un solo rifiuto.

Insomma, provateci e potreste scoprire che grande soddisfazione possono dare, per il vostro contributo, due semplici parole: “Non sapevo”.

IL PARADOSSO DELLA SOCIETÀ FUNZIONALE

Lil funzionamento della società, cioè l’andamento di un sistema composto da una collettività di persone, non è una scienza esatta, ma deve essere regolato da una buona combinazione di leggi civili e morali. Nelle parole della gente si percepisce ormai da tempo un disagio neanche troppo velato; l’insoddisfazione per via del malfunzionamento dei servizi e della poca o nulla presenza dello Stato (termine troppo spesso usato, erroneamente, come sinonimo di governo). Nell’immaginario collettivo c’è quindi un governo cospiratore nei confronti di un popolo inerme per fini non ben delineati, anche se non mancano vari e fantasiosi riferimenti alle cosiddette lobbies dei potenti, immaginate in quest’ottica come vere e proprie sette. Ma al di là delle più fantasiose ipotesi di complotto e dei più disperati sfoghi di pancia, si cela una realtà ben più oggettiva: il malfunzionamento dei servizi è conseguenza della condotta della popolazione. Come funziona una società? Tutti i cittadini devono essere anzitutto possessori degli stessi diritti e doveri; naturalmente questa definizione è intransigente, cioè non permette nella società la presenza di elementi che aggirino la legge e operino per vie traverse, vale a dire tramite raccomandazioni, “santi particolari”, nepotismi, scambi di favori e voti. Insomma, perché una società sia funzionale e giusta non deve essere influenzata dalla disparità. Uno dei fenomeni più caratteristici della nostra società è invece, ahimè, la sopracitata “raccomandazione”; tal malcostume fortemente radicato, grazie al quale il sessanta per cento degli attuali occupati ha ottenuto la propria posizione, trova nelle relazioni familiari e amicali la propria sussistenza. Si tratta di un fenomeno piuttosto diffuso nel centro (in particolare nel Lazio), nel Sud del paese (in particolare in Puglia e Basilicata) e nelle isole; nel Sud si ha minore tendenza a denunciare eventi corruttivi e maggiore a ritenere la corruzione un meccanismo inevitabile (5 punti percentuali in più rispetto al centro). Beh, certo, gran parte della gente crede che la colpa sia della cattiva politica, ma non è così, se non in minima parte; si tratta di scarso senso civico, ossia la totale assenza del concetto di collettività, secondo cui la singola azione da parte dell’individuo estende i suoi effetti, in un modo o nell’altro, a tutta la società. Per quanto non sia effettivamente un crimine, la raccomandazione è annoverata a pieno titolo tra i fenomeni corruttivi e ricopre un ruolo importante in tutti i settori, con picchi nella sanità, nella pubblica amministrazione, nella ricerca di lavoro e nelle Forze Armate. Ma oltre le stime, cosa comporta realmente la raccomandazione? Gli effetti sono molteplici, ma in questa sede non si

“ Il sessanta per cento della popolazione sfrutta vie traverse per garantirsi il raggiungimento di uno scopo ”



Nicola Di Nardo
(visto dalla redazione)

nicoladinardo92@gmail.com

possono che presentare al lettore quelli dall’impatto sociale più immediato: la via elitaria alla posizione desiderata, ad esempio. La strada è spianata solo per chi dispone di un discreto network di conoscenze e relazioni, mentre per tutti gli altri (la parte di popolazione che vorrebbe vivere in un sistema più pulito) tocca soccombere per mezzo delle usurpazioni. Un secondo effetto è il peggioramento della qualità dei servizi; se si assumono persone competenti, in base ad una preparazione eccellente, si può anche aver garantita la qualità del servizio; nel caso contrario, in cui molte volte si conosce appena e a stento il nome del candidato, non solo non si potrà esser certi del suo grado di competenza, ma nel caso in cui non risultasse idoneo, si sarebbe apportato un deterioramento all’intera struttura istituzionale, con certe ripercussioni future. Ora, è chiaro e ovvio che non sia questo l’unico problema della nostra società, ma è molto importante da un punto di vista analitico; tutti, in modi diversi, auspicano ad una società funzionale, ossia priva di disparità a livello sociale e in cui i servizi siano erogati con efficienza, ma il sessanta per cento della popolazione (dati Istat, le stime potrebbero essere più alte) sfrutta vie traverse per garantirsi il raggiungimento di uno scopo. Naturalmente, essendo un fenomeno difficilmente definibile, si può solo identificare un macro-gruppo (corruzione) e riconoscerlo come sbagliato, ma per quanto concerne le cause, sarebbe necessario analizzare ogni singolo caso. Alcune politiche possono indubbiamente influenzare il comportamento della popolazione, ma non si deve dimenticare che la ghiera dei politici è niente meno che il riflesso della società che rappresenta; il senso civico, peraltro, non ha nulla a che vedere con quest’aspetto, si deve essere persone rispettose del diritto d’esistenza altrui a prescindere dalla politica di governo. Senza l’assimilazione di questo concetto e perpetuando un atteggiamento scorretto nei confronti della collettività, seppur lamentandosi dell’andamento delle cose, quello della società funzionale è destinato a restare un paradosso.

TIZIANA PERS **CAPUT CAPITIS II**

A CURA DI PIETRO GAGLIANÓ
E GABRIELA GALATI



DAL 3 MAGGIO ALL'8 GIUGNO 2019

aA29 PROJECT ROOM

VIA FILIPPO TURATI, 34 - CASERTA



THAT'S
CONTEM
PORARY

9 TERRE BLU - INTERFERENZE

CONTEMPORARY LEARNING FACTORY

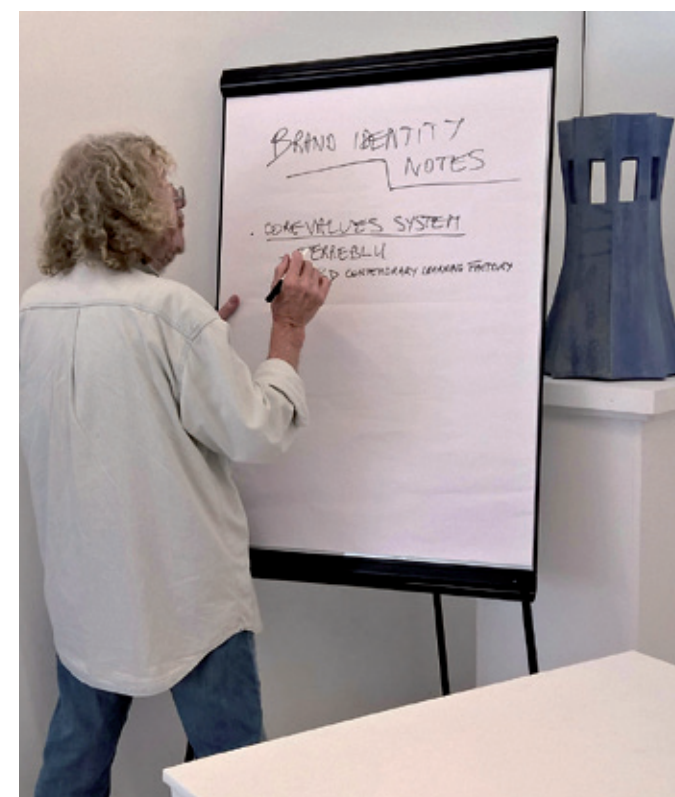
**“ Un nuovo e articolato progetto formativo,
totalmente slegato da logiche istituzionali,
in corso di definizione in questi giorni ”**



Giuseppe Coppola
(visto dalla redazione)

giusepppecoppola58@libero.it

Ho parlato di Terre Blu, nei numeri scorsi, come di un luogo frequentato da esponenti dell'arte contemporanea e della cultura provenienti da tutta la regione: salotto letterario, centro espositivo e casa editrice dove puoi incontrare un personaggio come lo chef Antonio Ruggiero, che offre *cruderie* di baccalà con olio astrologico mentre un altro personaggio, come Felix PolICASTRO, artista visivo, espone opere realizzate sulle pagine del suo libro, edito anch'esso da Terre Blu, per mostrare la sua particolare visione del mondo attraverso una cena concepita come spettacolo visionario e magnifico. Vi è un altro aspetto, meno conosciuto, che interagisce fortemente con il contesto sociale: con cinque aule e due laboratori accreditati presso la Regione Campania, Terre Blu opera a vari livelli nel campo della ricerca e della diffusione delle conoscenze. Dai percorsi di **alternanza scuola-lavoro**, attivati già nella vecchia sede di via Maielli, dove un numero selezionato di artisti ha interagito con gli allievi dell'alberghiero Ferraris sul rapporto tra cibo ed arte, alle più recenti esperienze con il Buonarroti (sulle Microarchitetture da tavola) e il Manzoni (sull'arte patafisica); ai progetti in corso: **“Benessere Giovani”**, in partenariato con il comune di Castel Morrone e l'associazione RCM Live, associazione giovanile ed emittente radiofonica, destinato a giovani svantaggiati impegnati in un workshop sulla promozione del territorio; **“ITS Moda”**, in partenariato con i comuni di Napoli, Caserta e Solofra e con le istituzioni più rappresentative del mondo dell'università, della scuola e dell'impresa a livello regionale: corso fortemente integrato nel sistema moda; infine l'ultimo in ordine di tempo, alla cui organizzazione si sta lavorando in questi giorni, l'**“TeFP sulla grafica multimediale”**, un percorso equivalente all'istruzione scolastica superiore, ma fortemente sperimentale, che per tre anni affianca alle competenze di base e a quelle specialistiche laboratori e simulazioni di impresa, e che consentirà agli allievi, a fine corso, di entrare nel mondo del lavoro o di iscriversi al quarto anno di scuola superiore: partner del progetto il Liceo Artistico di San Leucio ed esponenti delle differenti figure imprenditoriali del mondo della grafica e dell'editoria. A questo bisogna aggiungere un nuovo e articolato progetto formativo, totalmente slegato dalle logi-



François Zille a Terre Blu durante
una lectio sulla brand identity

che istituzionali e anch'esso in corso di definizione in questi giorni, che ha visto aggirarsi per Caserta un personaggio come François Zille, noto comunicatore che ha lanciato sin dagli anni '70 importanti brand a livello nazionale, art director e artista visivo. Incentrato sulla trasversalità dei linguaggi e sulla narrazione del contemporaneo, il progetto prevede master e workshop studiati in collaborazione con specialisti dei differenti settori, cui si affiancano pubblicazioni e serate tematiche aperte gratuitamente a tutti.

Gli argomenti sui quali si sta lavorando e sui quali non è possibile anticipare altro, in questo momento, spaziano dall'editoria alle *grafic novels* alla cinematografia indipendente, senza trascurare alcune forme di artigianato colto nei segmenti della moda, della ceramica e del design.

Quando ho lasciato Caserta, avevo finito da poco le superiori e il servizio militare. Prima Roma, Milano, poi l'Europa. Era la fine degli anni Ottanta e spostarsi non era così semplice e veloce come sarebbe diventato alcuni anni dopo. Anche mostrare il proprio lavoro a un'agenzia o a un editore non era facile, perché ci si muoveva sempre con grandi cartelline piene di illustrazioni. Non ho sofferto il viaggio. Non mi sono sentito costretto a partire, anche se la mia provincia e la mia regione non mi offrivano delle reali opportunità per quello che volevo fare. Poi ho scoperto che non sapevo nemmeno io cosa avrei voluto fare di preciso, tant'è che mi sono concentrato sugli storyboard solo dopo aver incontrato Jean Giraud, in arte Moebius, a Parigi. Avevo conosciuto sua figlia in treno ed ero riuscito ad avere un appuntamento con lui. Sulle sue scrivanie c'erano molti disegni e c'erano anche degli storyboard. È probabile, quindi, che quel treno e quell'incontro mi abbiano cambiato la vita. Di sicuro sono stati due degli elementi centrali del mio percorso, ma tutto è stato caratterizzato dal mettersi continuamente in movimento.

Ho vissuto a Stoccolma per oltre vent'anni e proprio lì sono stato ingaggiato dalla casa di produzione che si occupava del cartone animato "Robin", quello che i Radiohead hanno visto in televisione e hanno scelto per il video di "Paranoid Android". Ecco come mi sono ritrovato a curare gli storyboard per loro. Ne sono seguiti altri, per altri artisti come Moby, Madonna, Roxette. Ed è seguito tanto altro, perché avevo lasciato quella produzione nonostante un ottimo stipendio: volevo ampliare ancora di più le mie possibilità. Ho frequentato Los Angeles, che mi ha portato collaborazioni come "CSI: NY", "Six Feet Under"... E negli anni ho stretto moltissimi rapporti di lavoro con registi, direttori della fotografia, artisti e produttori, per pubblicità, serie tv, videoclip, film e videogame come "Spider Man" e "Mad Max". Per farlo, non so quanti treni, autobus, tram e aerei ho preso; quante cartelline ho riempito con il mio portfolio; quante idee mi sono fatte venire per promuovermi e per farmi conoscere da chi mi interessava. Internet ha reso tutto

LASCIARSI CONTAMINARE

“Mi sono concentrato sugli storyboard solo dopo aver incontrato Jean Giraud a Parigi, in arte Moebius”

Giuseppe Cristiano
(visto dalla redazione)



jerist1@hotmail.com

più semplice, non solo sul lavoro, ma anche per parlare con famiglia e amici lontani. Poi ci sono le nuove tablet e le App per disegnare pure sullo smartphone. E i trasporti si sono velocizzati. Se faccio un paragone con il passato, oggi mi muovo incredibilmente di meno, pur lavorando ancora tanto, forse di più.

Conoscere l'inglese è stato determinante, ma lo è stata innanzitutto la voglia di compiere il percorso che desideravo. A Caserta non sono più tornato a vivere.

Ho lasciato la Svezia da due anni e con mia moglie e mio figlio abbiamo scelto l'Italia, Roma, per questioni di comodità. Eppure a Caserta torno spesso, ultimamente anche di più, perché si stanno aprendo possibilità interessanti per sviluppare alcuni progetti.

Il problema, per me, non è stato andare via. Lo avrei fatto anche se fossi nato in una città come Milano, perché è necessario conoscere ed essere contaminati per la propria crescita, personale e professionale.

Il problema, per molti, è invece quello di non poter tornare, perché le possibilità trovate altrove e i percorsi fatti, spesso non riescono ad avere spazio e riconoscimento nel luogo da cui si è partiti. E questo, oltre ad essere motivo di distanza e sofferenza, è un peccato anche per la città, che non ritrova i suoi figli, i suoi talenti.

L'Associazione Culturale Artistico Musicale Amici della Lirica Caserta "Enrico Caruso", O.N.L.U.S., con sede in Casagiove alla via M. Santoro, 3, ha indetto per l'anno sociale 2019 il

XVIII CONCORSO NAZIONALE DI POESIA / IV CONCORSO DI NARRATIVA / IX CONCORSO DI CARICATURE

Il concorso è riservato a tre categorie di partecipanti:

- Maggiorenni
- Giovani (dai 14 ai 18 anni)
- Ragazzi (fino ai 13 anni)

Per le poesie il tema scelto è "La Gioia", per le Caricature "I Grandi della Musica Leggera", mentre per la Narrativa il tema è libero. Il termine di scadenza è previsto per il prossimo 30 giugno 2019.

Maggiori informazioni è possibile reperire scrivendo a:

enricocarusoonline@libero.it – e.mastrangelo@libero.it – avvocatotoscano@gmail.com – oppure consultando il blog: <http://blog.libero.it/CARUSARTE>



LA FRISELLA E IL DONO DELL'ONNIPRESENZA

La frisella è un tarallo di grano duro cotto al forno, tagliato a metà orizzontalmente e ripassato nuovamente a cottura. Il doppio transito attraverso le fiamme le concede una sorta di immortalità rispetto agli altri fratelli e sorelle della famiglia della panificazione. Le alte temperature e la conseguente biscottatura le donano la facoltà di resistere al tempo e di asurgere all'onnipresenza.

L'accertata ubiquità le consente di intervenire sulla scena come un Deus ex machina, di essere risolutiva nella commedia del quotidiano, comparando celestialmente, come in occasione delle serate d'estate con la dispensa vuota ed il minimarket sotto casa chiuso, nonostante il sole ancora alto. L'intervento divino della frisella si avvale dell'ausilio di due indispensabili apostoli-cerimonieri: pomodoro ed olio extravergine d'oliva. Si uniscono in una trinità che viene talvolta blasfemamente messa in discussione da eretici proseliti di semidei ittici come il tonno o altri falsi idoli. La frisella è soprattutto transgenerazionale. A tavola, a seconda dell'entità, riesce a tenere insieme più stagioni, dal nipote, in grado di sgranocchiarla con una dentatura pioniera e temeraria, fino al nonno che la raccoglie nel piatto ridotta in un'accogliente poltiglia 'spugnata', passando per gli uomini di mezza età presi dall'ansia da prestazione nell'azzannare la decorata discente di nobili farine di grano duro senza subire l'onta del fallimento.

Sono svariate le teorie in merito alle origini del nome, anche se quella più accreditata conduce al termine latino 'frendere' ossia macinare,



“Per ragioni legate ad esigenze di trasporto e logistica, la frisella autentica presenta la forma tipica di disco con foro centrale”

Nicola Maiello
(visto dalla redazione)



nimacomunicazione@libero.it

ridurre in piccoli pezzi a testimonianza della natura eterea e magicamente evanescente. La frisella rappresenta inoltre un alimento antesignano dello 'street food'.

Nel secolo scorso il poeta Salvatore Di Giacomo incensava la frisella in quanto sostentamento unico della giovane fanciulla, costretta a vivere in strada e a dividere la propria giovinezza con uomini estimatori della virtù che ne derivava.

Per ragioni quindi legate ad esigenze di trasporto e logistica, la frisella autentica presenta la forma tipica di disco con foro centrale, per consentire ai contadini dell'entroterra e, tornando ancora più indietro cronologicamente, ai soldati durante le Crociate, di tenerle legate in blocco facilmente con una cordicella durante gli spostamenti.

In ogni caso la ritroverete sempre lì, pronta al ristoro, al fianco di Irma... C'ha dda fa'? Se more 'e famma. Mmerz' 'e nnove s' ha mangiata na fresella nfosa all' acqua. E mo, comme a na map-pata, sta llà nterra. E dorme, stracqua.



SCIOGLILINGUA SUMMER CAMP 2019

Attività interamente in INGLESE divise per fasce di età:

DRAMA / YOGA / NATURE WALKS / ROLE PLAY
STORYTELLING / COOKING / LIVE PAINTING / CARPENTRY
SCAVENGER HUNT / JUGGLING / TEAM CHALLENGES

Vi aspettiamo all'OASI del WWF oppure nella sede di Scioglilingua c/o BUONA IDEA

INFO: 3474322528 / associazionescioglilingua@gmail.com

ND³ NADIAX3

NANOEMULSIONE VENE



L'evoluzione del concetto di crema

Si tratta di una Nano-emulsione, un prodotto composto di particelle talmente piccole da riuscire ad oltrepassare agevolmente la barriera cutanea, penetrare, quindi, negli strati più profondi e raggiungere il sito di azione, sviluppando un'azione reale ed efficace. In questo modo una semplice crema riesce ad avere un incredibile potere curativo.

I principi attivi del **NADIAX3** così veicolati, riescono a svolgere perfettamente il proprio compito. In particolare, Rusco, Rutinina, Pino Marittimo, Mellilo titolato in cumarina, Arnica in flower extract ed i preziosi oli essenziali, rendono il **NADIAX3** notevolmente efficace contro:

- dolore da varici e linfedema;
- gonfiore (Edema) eccezionale nel post trauma;
- ematoma;
- varici degli arti inferiori;
- edema linfatico;
- dolore;
- gonfiore;
- bruciore;
- pesantezza.

Il **NADIAX3** è, inoltre, usato

- per la prevenzione e lo schiarimento delle macchie cutanee;
- come sintomatico per l'insufficienza venosa;
- come potente drenante ed anticellulite.

DISTRIBUITO DA



NELLE MIGLIORI
FARMACIE



VARICI DEGLI
ARTI INFERIORI
PESANTEZZA
ALLE GAMBE
GONFIORE
DOLORE
CELLULITE

www.nadiax3.com

13 START-UP

DED LA SOFTWARE HOUSE CHE TI SEGUE STEP BY STEP

Grinta, mindset, determinazione e vision sono le caratteristiche che hanno reso possibile a **Mario Palermo** un grande exploit nel settore IT.

Il giovane trentenne di origine napoletana, dopo diverse esperienze all'estero nell'ambito della ristorazione presso grandi gruppi, rendendosi conto che il lavoro da dipendente non fa per lui, decide di intraprendere una strada nuova tutta sua. In un primo momento crea un Marketplace in cui far incontrare artisti e amanti dell'arte, in seguito si orienta verso l'IT. Inizia a studiare forsennatamente, ad acquisire le competenze necessarie per il mercato 4.0 e avvia la sua attività con un cellulare di 70 euro e un normale pc.

Il giro di boa avviene grazie alla conoscenza di Upwork, una piattaforma online attraverso la quale crea un proprio canale, il Ded, Digital Experience Deluxe con soli 25 dollari. Mario Palermo lavora secondo i criteri dello smartworking in formula outsourcing, il vero plus della sua attività, perché avvalendosi di human resources da più Stati, senza sede e stipendi, abbatte completamente i costi di gestione, quasi pari a zero e le retribuzioni, perché non ci sono dipendenti, tutti freelance. Con lo smartworking, inoltre, si ottimizzano le risorse perché ognuno può concentrarsi esclusivamente sul proprio lavoro, senza essere caricato di competenze e mansioni che non sono in linea con la sua preparazione, allo scopo di raggiungere la migliore riuscita del prodotto. Al momento il team è composto da 15 persone, tra cui molti stranieri, e 35 affiliati in tutto il mondo.

Digital Experience Deluxe è la soluzione ideale per sviluppare app con CSS, Node.js, AngularJS, PHP, Python, iOS Development, Android App Development, GDPR, CRM, WebRTC. Inoltre DED è esperta nella creazione di e-commerce di alto livello, può personalizzare qualsiasi CMS con WooCommerce, Frontend Development, Magento 2 e PrestaShop. In più, Palermo ha una grande capacità di assistere il cliente, sia quando deve risolvere problemi creati da terze parti sia per l'integrazione delle API per lo sviluppo di moduli / plug-in / add-on personalizzati.

Arguto e acuto osservatore delle realtà per le quali ha lavorato, il project manager ha applicato il metodo precedentemente appreso alla sua attività. Figura centrale del suo business è l'attenzione al cliente che viene aggiornato con report giornalieri sullo stato dei lavori, inoltre garantisce il suo intervento e la sua presenza h24 anche nei giorni festivi. Gli aspetti che i customer apprezzano maggior-

“L'intera attività si basa sui feedback dei clienti che determinano con il loro giudizio la presa in carico di nuovi lavori”



Chiara Piscitelli
(vista dalla redazione)

chipi@inwind.it

mente sono la velocità di esecuzione, la precisione e il problem solving.

L'intera attività si basa sui feedback dei clienti che determinano con il loro giudizio la presa in carico di nuovi lavori. In Italia non ci sono software house in grado di porsi come competitor diretti di DED, in quanto è l'unico ad avvalersi di una piattaforma per velocizzare i processi. L'obiettivo sul lungo termine è quello di occuparsi di tutta la filiera produttiva: dalla creazione del logo al sito, passando per le app, fino ad assistere il cliente anche dal punto di vista legale.

“In Italia chiunque voglia fare impresa - afferma Mario Palermo - è costretto a rivolgersi a più interlocutori diversi che nel complesso finiscono con il ritardare la realizzazione dell'impresa stessa. Tra i miei obiettivi c'è quello di occuparmi di tutti gli aspetti, non solo per semplificare le attività che il cliente deve svolgere ma anche per fidelizzarlo”.

Precisione, velocità e customer care sono le caratteristiche che maggiormente definiscono DED, ormai una realtà in ambito europeo.

In attività da ottobre 2018, in pochi mesi ha già segnato diversi goals. Ma l'obiettivo è crescere ancora e diventare entro cinque anni una piattaforma simile a Upwork, in grado di svolgere ogni tipo di mansione e lavoro per clienti che possono affidare tutti gli aspetti della propria impresa a una sola 'agenzia'.

Palermo gestisce e interagisce con loro attraverso le room della software house, grazie alle quali monitora il team, lo stato del lavoro e la soddisfazione del cliente.

Di fondamentale importanza sono i feedback di chi ha già lavorato con DED perché con il loro gradimento determinano nuovi incarichi.

Secondo Upwork, piattaforma statunitense quotata in borsa con un gran numero di lavoratori in remoto, Mario Palermo è il migliore in Italia in questo settore. Un orgoglio tutto campano.

Amici lettori, anche per il 2019 proverò a recensire i dodici titoli semifinalisti del Premio Strega. Assegnerò a ciascuno un voto da zero a dieci. A fine corsa vi proporrò il titolo che, a mio parere, meriterebbe l'ambito premio.

Quella metà di noi

Un romanzo. Un romanzo romanzo. Con personaggi parlanti collocati in una scena dinamica e coerente. Matilde è una maestra in pensione che si infila in uno dei ruoli più contemporanei della nostra società: la badante. Alle sue cure è affidato un ingegnere in pensione afflitto dalle conseguenze di un ictus.

Altro personaggio interessante con un particolare vissuto, e con una moglie, Laura, nervosa, agitata, perfettamente contestualizzata, come pure Dora, la cameriera dell'Est, o la figlia di Matilde, Emanuela, orribile *parvenue*. La storia si svolge a Torino e Paola Cereda ci consegna la ricostruzione della geografia della città, che non è solo urbanistica, ma sociale e culturale.

Matilde vive in periferia, a Barriera, dove condivide la quotidianità con un popolo multietnico che ci regala non poche sorprese.

E poi c'è l'individualità di una donna composta che ci fa intravedere una "metà" della sua esistenza, se non segreta, piena di verità: è parte autentica di lei, come è stato autentico l'amore per il marito scomparso, la passione per l'insegnamento, la dedizione per l'uomo di cui si prende cura. Romanzo attualissimo, ricco di una varietà di temi e che sa rappresentare la contemporaneità delle nostre città in maniera garbata e in una lingua che sembra nascere dalle cose e dai personaggi. Non un momento di noia, non un calo di interesse, grazie anche a un andamento narrativo fluido e variegato che sa raccontare, riflettere, descrivere senza sprechi né cadute.

Voto: Dieci

Autore: Paola Cereda

Casa editrice: Giulio Perrone Editore



Marisa Garofalo
(vista dalla redazione)



spazioliberolettura.com

Città irreale

Londra. La città mito di tanti giovani europei che vi approdano spinti da progetti, motivazioni e sogni. La voglia di cambiamento, di apertura dei personali orizzonti, portano a Londra anche Alina, giovane laureata romana che, nel primo capitolo, si rivolge con molta ironia al lettore, quasi a giustificare, in primo luogo a se stessa, la scelta di trasferirsi a Londra, di cui non sembra pienamente convinta. *"E come fa a non piacermi Londra?"*. Alina, raccontando in prima persona, ci rende partecipi dei suoi progressi lavorativi e relazionali. Ma la svolta avviene quando conosce Iain, giovane medico inglese. Il romanzo mette in scena un argomento molto contemporaneo: l'esodo a Londra di giovani da ogni parte di Europa, e ci conduce con gradualità e coerenza fino all'esito della Brexit. Il fuoco è sulla comunità transnazionale che si crea nella metropoli: riti, luoghi, comportamenti, relazioni, sembrano rispondere a uno schema condiviso. E l'amore non basta se rischia di sradicarti dalle consuetudini, dalla carriera e da tutto quello che rende Londra un luogo irrinunciabile *"Perché a Parigi c'è solo Parigi, mentre a Londra c'è tutto"*. I temi che la Marconi sottopone al nostro interesse sono di indiscutibile pregio. All'andamento narrativo nuoce, invece, un andirivieni nel tempo, funzionale alla ricostruzione della storia di Iain, che non giova alla fluidità della narrazione, rendendola a tratti singhiozzante. Peccato, perché la scrittrice mostra un ottimo controllo della lingua e della proporzione tra parti descrittive, narrative, riflessive e dialogiche.

Voto: Sette

Autore: Cristina Marconi / Casa editrice: Ponte Alle Grazie

CHARLES BUKOWSKI

“ La cosa che più ci interessa sono le bugie, bugie eccitanti che possiamo raccontare e manipolare a nostro piacimento ”



Riccardo Ceres
(visto dalla redazione)

riccardoceres@gmail.com

l'odore della morte e lo ha tramutato in ragione di vita. Racconterò del papà di un mio amico che per farci star zitti quando eravamo piccoli ci disse che una domenica ci avrebbe portati a Capri prendendo l'autostrada con la sua macchina nuova. - Facciamo Napoli-Capri, una tirata - disse. Oppure di una notte, dopo un concerto estenuante, in cui il mio batterista fece un discorso filosofico di due ore su come sia difficile essere gay, oppure sentirsi donne in un corpo di uomo e la domanda finale di uno della platea di attenti ascoltatori fu - *Ma tu alla fine o' puparuolo l'hai pigliato o no?*

"In generale accetto senza problemi le chiacchiere di tutti e senza problemi le lascio perdere." Credo questa sia il giusto stato d'animo per leggere queste parole che, come al solito, vengono comunque pubblicate in questa rubrica che non serve a niente. Chissà perché, mi chiedo. Spero di esser stato chiaro. Soprattutto spero cerchiate di andare oltre quello che le persone scrivono. Non vi chiedete se quello che leggete sia vero, ma se quello che leggete sia possibile nella vostra verità. La verità non esiste, per la verità ci sono gli occhi, le parole sono state create per altro.

Per descrivere le persone come meglio le persone vorrebbero essere descritte. Le parole sono il nostro alibi, un alibi sincero e vero. Un alibi innamorato di noi stessi e che descrivere le piccole persone che siamo mentre quello che conta è solo lo spettacolo della vita. Essere umani. Invece la cosa che più ci interessa sono le bugie, bugie eccitanti che possiamo raccontare e manipolare a nostro piacimento, uno spettacolo gratuito perché non ci è mai piaciuto pagare; uno spettacolo di cui essere protagonisti. Allora ci sentiamo degli dei, ci sentiamo importanti e ci sediamo in prima fila. Come potrebbe essere diversamente d'altronde siamo solo gente e *"La gente è il più grande spettacolo del mondo. E non si paga il biglietto"*. Che bellezza le bugie.

Ogni volta che accendo il computer per scrivere qualcosa, questo programma mi chiede sempre che tipo di foglio voglia riempire. Il primo, di default, si chiama vuoto. E scelgo il vuoto. L'amore per la scrittura passa per il vuoto. Charles Bukowski, o Henry Chinaski, Vecchio Hank - Adernach, 16 Agosto 1920. Ultimamente anche citato sui social da innumerevoli *fichette* che si fanno i selfie con le tette da fuori cercando di creare un'atmosfera intellettuale attorno alle loro areole da finte santarelline ritoccate con Photoshop. Sono sicuro che lui ne sarebbe molto felice. Non per la questione intellettuale delle citazioni, chiaramente. Non parlerò di questo scrittore, non citerò farsi come *"La poesia prudente e gli uomini prudenti durano solo lo stretto necessario per morire tranquilli"*; perché potrei sembrare uno a cui non va di scrivere stanotte e che cerca di tagliar corto citando frasi e spacciandole per capolavori. Allora vi racconterò di quando sono andato a riscattare un piccolo spacciatore che non aveva pagato duecentocinquanta grammi di hashish, oppure quando stanco della vita mi sono lanciato dal primo piano del mio palazzo e ho distrutto la Ford fiesta viola delle trans che abitavano nel seminterrato e non sono morto. Oppure vi racconterò della strenua sensazione del sentirsi fuori posto e di quello che spinge un uomo a remare con le parole in mezzo a questo mare che non è di lacrime, perché le lacrime le piange chi è triste. Chi prova pena per quelli che piangono, cosa piange? Racconterò di una ragazza di nome Jessica che bevendo completamente strafatta una sorsata di olio per camion mi chiese - E adesso, hai qualcosa per farmi andare su di giri? Racconterò di come conoscere una donna il giorno prima e perderla grazie ad un terremoto devastante il giorno dopo. Oppure di cosa significa rimanere senza luce mentre tutti credono di averla perché pagano una una bolletta; di come è facile pensare di poter sempre avere la forza di raggiungere le vette più alte quando *"...a volte allacciarsi le scarpe la mattina appena svegli è come scalare la montagna più alta"*. Racconterò di come è facile ritrovarsi a casa di uno spacciatore alle due di notte ed essere meramente unico oggetto del desiderio del suo pitbull femmina perché in calore. Ancora racconterò di una signora anziana che prova ribrezzo quando si pronuncia la parola *vegano* perché il suo nipote preferito dopo un incidente era rimasto immobilizzato in un letto - *È diventato un vegano, non si muove più* - disse.

Potrei raccontare anche di una festa in cui tutti quelli del jet set, che sul piccolo schermo in genere litigano e sbraitano, siano amici, bevano, si droghino e se la ridano mentre qualcuno si fa il fegato amaro cercando di perorare le loro cause. Oppure potrei parlare del più grande scopatore della mia classe di liceo, detto *Kamasutra*, che ora è diventato prete e che ogni domenica ascolta le confessioni delle ultra settantenni; si è dimostrato l'unico saggio della classe perché ha capito l'importanza dell'apprezzare

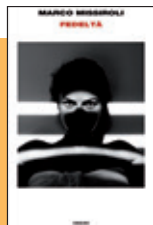
Già recensiti

Fedeltà

Autore: Marco Missiroli

Casa editrice: Einaudi

Voto: Dieci



M. Il figlio del secolo

Autore: Antonio Scurati

Casa editrice: Bompiani

Voto: Otto



Nero ananas

Autore: Valerio Aiolli

Casa editrice: Voland

Voto: Sei



Il rumore del mondo

Autore: Benedetta Cibrario

Casa editrice: Mondadori

Voto: Sei



Addio fantasmi

Autore: Nadia Terranova

Casa editrice: Einaudi

Voto: Cinque



Il risolutore

Autore: Pier Paolo Giannubilo

Casa editrice: Rizzoli

Voto: Sette



STUDIO ASSOCIATO

odonto sinergy

*professionalità e innovazione
la giusta sinergia
per la salute dei tuoi denti*

Philosophy



Questo approccio ci permette di comunicare in modo diretto con il soggetto paziente coinvolgendolo attivamente nel programma terapeutico e nel trattamento sanitario.

Il nostro impegno è utilizzare attrezzature all'avanguardia e tecnologie orientate a raggiungere standard operativi di eccellenza.

Importanti investimenti vengono realizzati al fine di ottenere tutti gli approfondimenti diagnostici necessari a formulare il piano di trattamento più appropriato e la sua esecuzione in tempi sempre più rapidi.

qualità & eccellenza



Ad ogni caso la sua terapia.

Siamo in grado di trattare casi complessi applicando sia le procedure della protesi tradizionale che quelle più innovative

Un team di specialisti al tuo servizio

Lo Studio



ricerca & design



La **regola aurea** è il filo conduttore delle realizzazioni dello studio.

Tutto il gusto e lo stile italiano si fondono nel progetto di questo studio, in cui la ricerca delle tecnologie orientate a raggiungere standard operativi di eccellenza e il design degli interni convivono con grande armonia.

Instaurare con il paziente un rapporto confidenziale rappresenta un passo fondamentale per far sì che possa sentirsi libero di esporre i propri problemi attraverso un colloquio piacevole in un ambiente rilassato.



CONSERVATIVA



PARODONTOLOGIA



ENDODONZIA



CHIRURGIA



IMPLANTOLOGIA



ORTODONZIA



PROTESI



IGIENE e PROFILASSI



COSMESI DENTALE

DOVE SIAMO E COME CONTATTARCI

SEGUICI SU

Via F. Daniele 10/12 - CASERTA | Ph. +39 0823 279 093 - Mod. +39 331 7225566
infostudioassociato@odontosinergy.it | www.odontosinergy.it

